

Omelia (19-07-2015)

padre Ermes Ronchi

La compassione di Gesù, sguardo d'amore

Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro. Appare una parola bella come un miracolo, filo conduttore dei gesti di Gesù: la compassione. Gesù vide: lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica di vivere. E si commuove. Perché per Lui guardare e amare sono la stessa cosa. Quando anche tu impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima.

Se ancora c'è chi si commuove per l'uomo, questo mondo può ancora sperare. Gesù aveva mostrato una tenerezza come di madre anche nei confronti dei suoi discepoli: C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. E lui: Andiamo via, e riposatevi un po'. C'è tanto da fare in Israele, tanto da annunciare e guarire, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro la fornace del mondo, dentro il frullatore dell'apostolato, li porta via con sé. C'è un tempo per agire e un tempo per ritemperare le forze e ritrovare i motivi del fare. Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris (Sant'Ambrogio). Se vuoi fare bene tutte le cose, ogni tanto smetti di farle, stacca e riposati. Un sano atto di umiltà: non siamo eroi, le nostre vite sono delicate, fragili, le nostre energie sono limitate. Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole felici come tutti gli altri: riposatevi. E come loro io non devo sentirmi in colpa se qualche volta ho bisogno, e tanto, di riposo e di attenzioni.

Venite in disparte con me, per un po' di tempo tutto per noi. Un tempo per stare con Dio e imparare il cuore di Dio. E poi dopo ritornare nella grande folla, ma portando con sé un santuario di bellezza e di forza che solo Dio può accendere.

Cosa c'è di più creativo che riscoprire le grandi stelle polari che guidano il viaggio dell'uomo?

Ma qualcosa cambia i programmi del gruppo: sbarcando, Gesù vide molta folla ed ebbe compassione di loro. Gesù è preso fra due commozioni contrapposte: la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla.

E si mise a insegnare loro molte cose. Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro.

E ciò che offre è la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore, che ti porta fuori da te.

Gesù sa che nell'uomo non è il dolore che annulla la speranza, neppure il morire, ma l'essere senza conforto nel giorno del dolore.

Ed è questo che Gesù insegna ai dodici. Insegna per prima cosa "come guardare". Prima ancora di come parlare, di che cosa fare, insegna uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Poi, le parole verranno e sapranno di cielo.